



Analizzare sintatticamente le seguenti frasi complesse:



1. Non ti ho raggiunto, perché ero stanco e mi sono addormentato
2. Ti consiglio di vedere quel film, perché mi sembra che ti interessi.
3. Mario si è allenato talmente tanto che, pur avendo la febbre, ha vinto la maratona
4. Maria, che abita a trenta chilometri dall'università, si sveglia alle 5 per andare a lezione.
5. Giunti all'ufficio 7B, ci fu comunicato che la nostra richiesta non sarebbe stata presa in considerazione a causa di un problema tecnico.



È importante ricordare che quando si vede questa consegna bisogna pensare subito all'analisi del periodo (frase complessa), ovvero ad un'analisi che identifica la principale, le coordinate, le subordinate (riconoscendo soprattutto le subordinate e attribuendole alle diverse categorie).

1. Non ti ho raggiunto, perché ero stanco e mi sono addormentato

- **Non ti ho raggiunto** = principale (è vero che è reggente perché regge “perché ero stanco e mi sono addormentato”, ma siccome non è retta a sua volta da qualcos'altro è la principale)
- **“Perché ero stanco”** e **“e mi sono addormentato”** sono entrambe esplicite, sono delle subordinate causali e sono entrambe di primo grado
- **perché ero stanco** = subordinata non argomentale causale di primo grado
- **e mi sono addormentato** = coordinata alla subordinata (anche essa di conseguenza è una subordinata rispetto alla principale ed è come la precedente, ovvero non argomentale e causale)

Non ti ho raggiunto

[“grado 0”]

Perché ero stanco — e mi sono addormentato

[1° grado di subordinazione]

2. Ti consiglio di vedere quel film, perché mi sembra che ti interessi

- **Ti consiglio** = principale
- **di vedere quel film** = subordinata argomentale oggettiva implicita (è necessaria perché sennò “Ti consiglio” non saturerebbe il suo significato ed inoltre è oggettiva perché il soggetto è “io”)

- **perché mi sembra** = subordinata non argomentale (perché è un'aggiunta facoltativa dal punto di vista sintattico) causale esplicita (qui non è semplice capire se è una subordinata della principale oppure una subordinata della subordinata. Potrebbe essere di primo grado perché “perché mi sembra” potrebbe essere la motivazione del “Ti consiglio”).

- **che ti interessi** = subordinata argomentale (perché “perché mi sembra” non è autonomo e non può reggersi da solo) esplicita di secondo grado (perché la reggente di “che ti interessi” è “perché mi sembra”, che abbiamo considerato di primo grado)

È vero che esistono il “che” congiunzione e il “che” pronome, ma a volte può essere difficile riconoscerli. Per questo motivo è meglio fare come primo ragionamento quello di incasellare la subordinata introdotta da *che* sotto “argomentale” o eventualmente “non argomentale”.

Per capire se si tratta di una subordinata argomentale oggettiva o soggettiva bisogna riflettere se “che ti interessi” è il soggetto di “mi sembra” oppure no.

“Sembra” dal punto di vista morfologico richiede un soggetto di terza persona singolare.

Qui il soggetto deve essere “che ti interessi” perché sarebbe “che ti interessi sembra a me”.



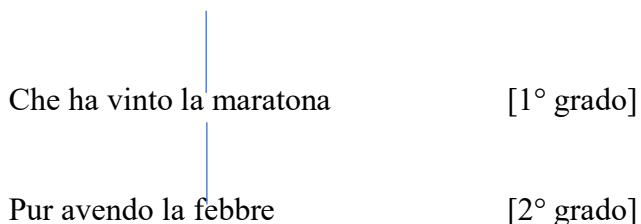
3. **Mario si è allenato talmente tanto che, pur avendo la febbre, ha vinto la maratona**

- **Mario si è allenato talmente tanto** = principale (*talmente* è un antecedente della consecutiva: *Mario si è allenato [talmente] tanto [che]*, ma comunque fa parte della principale, anche perché le subordinate devono essere introdotte da una congiunzione, e qui la congiunzione che la introduce è *che*; è vero che così la principale sembra non reggersi da sé, ma si regge da sé se tolgo *talmente*: questo è tipico degli antecedenti delle consecutive)

- **che ha vinto la maratona** = subordinata non argomentale consecutiva esplicita di primo grado

- **pur avendo la febbre** = subordinata non argomentale concessiva implicita di secondo grado (perché per come è presentata la frase, come inciso dentro la subordinata consecutiva, questa subordinata deve essere subordinata della subordinata poiché si vuole far emergere che Mario nonostante avesse la febbre è riuscito a vincere la maratona. Il “che” fa parte dell’ultima subordinata e “pur avendo la febbre” invece è un inciso)

Mario si è allenato talmente tanto



4. Maria, che abita a trenta chilometri dall'università, si sveglia alle 5 per andare a lezione.
- Maria si sveglia alle 5: *principale*
 - che abita a trenta chilometri dall'università: *subordinata di primo grado, relativa, appositiva* (non serve per identificare chi è Maria, è un'aggiunta che si fa rispetto a Maria)
 - per andare a lezione: *subordinata di primo grado, non argomentale, finale*
5. Giunti all'ufficio 7B, ci fu comunicato che la nostra richiesta non sarebbe stata presa in considerazione a causa di un problema tecnico.
- Giunti all'ufficio 7B: *subordinata di primo grado, non argomentale, temporale, implicita* ('giunti' è un participio)
 - ci fu comunicato: *principale*
 - che la nostra richiesta non sarebbe stata presa in considerazione a causa di un problema tecnico: *subordinata di primo grado, argomentale, esplicita, soggettiva* (**attenzione:** la frase è costruita in modo passivo, quindi ciò che era oggetto è stato trasformato nel soggetto)



Si tratta dell'ultimo argomento delle strutture della lingua italiana. Le strutture sono tutti quei livelli dell'analisi linguistica che abbiamo incontrato fino ad ora, muovendoci dal piccolo al grande. Dopo aver visto fonemi, morfemi, lessemi, sintagmi, è possibile passare al **testo**.

Questo è un **ambito** della linguistica relativamente **recente**. Questo da un lato può sorprendere perché il testo è qualcosa che è sempre esistito ed è sempre stato oggetto di riflessione linguistica, però la grammatica tende ad essere sempre associata ad aspetti di morfologia e di sintassi, sulle proprietà strutturali del testo si riflette un po' meno. L'approccio linguistico che ha portato il testo al centro della sua indagine è la **linguistica testuale**, che considera il testo come un qualcosa di comunicativo, come un atto di comunicazione (è sempre una comunicazione reale). I testi sono calati in un **preciso contesto comunicativo**. Ci dev'essere una situazione comunicativa precisa, composta da: un'**emittente**, ovvero qualcuno che comunica qualcosa; un **messaggio** ed un **destinatario**.

A causa della “novità” della testualità come approccio rispetto alla grammatica tradizionale, non in tutti i libri di testo o nei manuali di linguistica vi è un capitolo dedicato a questo argomento (ad esempio nel manuale di Aprile non c’è un capitolo di testualità autonomo, mentre nel capitolo 8 del manuale di didattica vi è un capitolo che tratta del testo). Oltre ad essere un aspetto nuovo, la testualità non viene automaticamente associata ai livelli di analisi linguistica, ovvero è possibile presentare questi ultimi in modi diversi e con differenti ripartizioni, includendo ad esempio come livelli autonomi anche la semantica e la pragmatica (ambito che si occupa dell’interazione tra la lingua e la realtà concreta). I libri di testo sono cambiati, le riflessioni sulla testualità sono sempre più frequenti anche nella scuola.

Uno degli obiettivi principali di un insegnante è quello di guidare a costruire e a comprendere testi nel loro complesso.

“Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Useppe. [...] [Ø] Uscivano dal viale alberato non lontano dallo Scalo Merci, dirigendosi in via dei Volsci, quando, non preavvisato da nessun allarme, si udì avanzare nel cielo un clamore d'orchestra metallico e ronzante. Useppe levò gli occhi in alto, e disse: «Lioplani». E in quel momento l'aria fischiò, mentre già in un tuono enorme tutti i muri precipitavano alle **loro** spalle e il terreno saltava d'intorno a **loro**, sminuzzato in una mitraglia di frammenti. «Useppe! Useppeee!» urlò Ida, sbattuta in un ciclone nero e polveroso che impediva la vista: ista: «Mà, sto qui», **le** rispose, all'altezza del suo braccio, la vocina di **lui**, quasi rassicurante. **Essa** lo prese in collo, e in un attimo **le** ribalenarono nel cervello gli insegnamenti dell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e del Capofabbricato: che, in caso di bombe, conviene stendersi al suolo. Ma invece il **suo** corpo si mise a correre senza direzione. [Ø] Aveva lasciato cadere una delle **sue** sporte, mentre l'altra, dimenticata, **le** pendeva ancora al braccio, sotto al culetto fiducioso di Useppe. Intanto, era incominciato il suono delle sirene. **Essa**, nella sua corsa, sentì che scivolava verso il basso, come avesse i pattini, su un terreno rimosso che pareva arato, e che fumava. Verso il fondo, **essa** cadde a sedere, con Useppe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta **le** si era riversato il **suo** carico di ortaggi, fra i quali, sparsi ai **suoi** piedi, splendevano i colori dei peperoni, verde, arancione e rosso vivo.”

Che funzione hanno gli elementi evidenziati in rosso nel testo? Tutti gli elementi richiamano un qualcosa che è stato detto prima, cioè o lo sostituiscono direttamente o lo richiamano. Costruiscono sostanzialmente una sorta di “rete”: le frasi sono tutte collegate grazie a questi richiami, sono una sorta di collante.

Anche l'elemento zero [Ø], che sarebbe il soggetto sottinteso, fa parte di questo gruppo di elementi.

L'enunciato

Un testo è costruito da frasi, ma l'unità minima di un testo non è propriamente la frase ma l'enunciato (può coincidere e spesso coincide con la frase). Si tratta di una frase collocata in un contesto comunicativo e dotata di significato. Non è una frase astratta ma è una frase effettivamente utilizzata in un contesto reale. I testi possono essere sia scritti che orali.

Quindi un testo, se lo consideriamo da questa peculiare prospettiva, è un insieme di enunciati (non, semplicemente, un insieme di frasi).

Caratterizzazioni dell'enunciato (come può essere definito)

- realizzazione concreta, fisica di una frase
- legato ad un certo parlante, un certo momento, un certo luogo (se è calato in un contesto concreto lo consideriamo un enunciato)
- segmento reale di un discorso, prodotto di un atto comunicativo, sufficiente a dare un'informazione, comunica qualcosa di nuovo (anche *basta!*, *magari!*)
- nella lingua scritta, l'enunciato corrisponde ad un'espressione linguistica di qualsiasi dimensione compresa tra due segni d'interpunzione forti (punti, punti e virgola, due punti, punti esclamativi, punti interrogativi) all'interno di un testo

Il testo

È un **insieme di enunciati**. Però basta un enunciato per fare un testo o devono esserci più enunciati? **Non è semplice definire il testo** e soprattutto **non sono univoche le definizioni** che sono state date anche proprio nella teoria linguistica. Ci sono più punti di vista: secondo alcuni linguisti basta un enunciato, altri ritengono che siano necessari più enunciati.

Il prodotto di un atto comunicativo può essere costituito da un solo enunciato, come nei due esempi seguenti:

Ti consiglio la mostra di De Chirico

Non sono riuscita a vedere la mostra perché c'era troppa gente

Basta questo a fare un testo?

Oppure un atto comunicativo può articolarsi in più enunciati; nell'esempio seguente ne contiamo due:

Ti consiglio la mostra di De Chirico. È davvero straordinaria.

Quando, come in quest'ultimo caso, abbiamo più di un enunciato, parliamo di **testo** (condizione «quantitativa»).

Nel parlato non cambia poi molto in quanto è difficile tradurre quella che nello scritto è la punteggiatura. Dicendo la stessa frase potremmo trascriverla in modi diversi.

Giorgio studia musica in un kibbuz. Maria vive in un'isoletta del Pacifico. Piero fa il pittore in un villaggio dei Pirenei.

→ Ci sono tre enunciati, ma non si considera un testo perché le frasi sembrano apparentemente irrelate tra loro.

Giorgio studia musica in un kibbuz. Maria vive in un'isoletta del Pacifico. Piero fa il pittore in un villaggio dei Pirenei. I figli di Giacomo sono decisamente originali.

→ L'aggiunta della quarta frase dà il senso di una relazione complessiva, si ha dunque un testo. Un testo deve avere delle proprietà strutturali, ovvero delle condizioni qualitative che sono le sue proprietà strutturali.

Nella letteratura linguistica esiste anche una definizione che dà il nome di testo a qualunque espressione linguistica purché essa sia utilizzata all'interno di un processo comunicativo. Ma la definizione più ristretta («almeno due enunciati») ci permette di concentrarci sulle **proprietà strutturali del testo**.

Perché si abbia un testo, non basta però la condizione quantitativa appena espressa. Deve valere anche una **condizione di tipo qualitativo**: gli enunciati in cui si articola la sequenza linguistica devono poter essere ricondotti a un tema centrale (unitarietà, si deve capire che tutto può essere ricondotto ad un'architettura complessiva), devono intrattenere legami di significato (legame dal punto di vista semantico) e devono far progredire l'informazione via via veicolata (bisogna avere il senso che andando avanti l'informazione progredisca e non che sia in sé conclusa dopo i primi enunciati).

Queste sono caratteristiche indispensabili per attribuire al testo la caratteristica che prende il nome di coerenza.

Coerenza e coesione

Un testo può svolgere la sua funzione comunicativa se è coerente (la coerenza riguarda il significato, la costruzione generale) e coeso (la coesione è una caratteristica soprattutto strutturale, propriamente linguistica).

La coerenza consiste nella continuità e unitarietà di senso.

Individuare se le seguenti frasi sono testi e se non lo sono, trovare per quale condizione non lo sono.

(1) *Il pane, era chiuso il forno.*

→ Immaginato come un enunciato orale, detto in un contesto parlato. La costruzione non è accettabile nello standard, però da un punto di vista comunicativo c'è una continuità quindi è coerente. Ma non è un testo per ragioni quantitative: "il pane, era chiuso il forno" dovrebbe essere un enunciato solo, mentre ne servono almeno due per fare un testo.

(2) *Il tavolo è stato innaffiato con regolarità. La crisi economica, invece, ha prodotto un brusco calo delle temperature.*

→ Non c'è continuità né unitarietà, quindi non è coerente. Pur rispettando la condizione quantitativa (sono due enunciati), non è un testo perché non rispecchia la condizione qualitativa.